

TEMI E ARGOMENTI

OMAGGIO A
LUNELLA MEREU

A cura di
EDOARDO LOMBARDI VALLAURI,
VALENTINA PIUNNO E ANNA POMPEI

2

NUOVA SERIE - FILOSOFIA, COMUNICAZIONE E SPETTACOLO



Roma TrE-Press

2025



Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, COMUNICAZIONE E SPETTACOLO

TEMI E ARGOMENTI

OMAGGIO A
LUNELLA MEREU

A cura di
EDOARDO LOMBARDI VALLAURI,
VALENTINA PIUNNO E ANNA POMPEI

2 NUOVA SERIE - FILOSOFIA, COMUNICAZIONE E SPETTACOLO



Roma TrE-Press

2025



This book is funded by the Creative Europe program project WePod – www.wepodproject.eu (CREA-CROSS-2022-JOURPART, Grant Agreement Number: 101112621). It represents a vital contribution to the study of podcast journalism, exploring its transformative role in contemporary media.

Direzione:

Luca Aversano, Università "Roma Tre"

Comitato scientifico:

Daniela Angelucci; Enrico Carocci; Maria Catricalà; Riccardo Chiaradonna; Paolo D'Angelo; Mario De Caro; Mauro Dorato; Mariannina Failla; Francesco Ferretti; Federica Giardini; Raimondo Guarino; Claudio Iacobini; Valerio Magrelli; Massimo Marraffa; Giancarlo Monina; Matteo Morganti; Roberto Morozzo Della Rocca; Edoardo Novelli; Stefania Parigi; Ivelise Perniola; Anna Pompei; Veronica Pravadelli; Adriano Rocucci; Gino Roncaglia; Gaetano Sabatini; Mirella Schino; Anna Lisa Tota; Christian Uva; Valentina Venturini

Coordinamento editoriale:

Gruppo di Lavoro *Roma TriE-Press*

Impaginazione e grafica: Start Cantiere Grafico

Elaborazione grafica della copertina: Mosquito mosquitoroma.it **MOSQUITO.**

Caratteri tipografici utilizzati:

Garet Book, Iowan Old Style, Willfteka (copertina e frontespizio)

Adobe Garamond Pro, Times New Roman (testo)

Edizioni: Roma TriE-Press©

Roma, ottobre 2025

ISBN: 979-12-5977-529-0

<http://romatypress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TriE-Press©* è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Indice

<i>Introduzione</i>	9
MARIA CARMELA BENVENUTO <i>External Possessor Construction in Old Persian</i>	11
PATRIZIA CORDIN <i>Applicazioni della teoria della valenza alla lessicografia dell'italiano</i>	23
ANNA-MARIA DE CESARE GREENWALD <i>Anteposizioni a sinistra in italiano e tedesco. Riflessioni in chiave funzionale</i>	39
PAOLO DI GIOVINE <i>Interferenza lessicale tra greco antico ed albanese: un bilancio</i>	51
FRANCESCA DI SALVO <i>La struttura argomentale della costruzione latina ludos facere</i>	63
VITTORIO GANFI <i>La Grammatica di Categorie e Costruzioni e i sistemi di allineamento</i>	79
ELISABETTA JEŽEK <i>Semantic Roles Between Verb and Context. The case of the Agent</i>	101
ALESSANDRO LENCI <i>La linguistica computazionale nell'era di ChatGPT</i>	117
EDOARDO LOMBARDI VALLAURI <i>Un approccio cognitivo alla presupposizione persuasiva</i>	129
MARCO MANCINI <i>Una nuova etimologia del venetico šainati-</i>	141
MARIANNE MITHUN <i>Enhancing our Understanding with Context and Prosody</i>	163

VALENTINA PIUNNO <i>Oltre la polarità negativa. Il rapporto tra negazione e lessicalizzazione</i>	181
ANNA POMPEI <i>Verb-particle constructions and prefixed verbs: a case of applicative formation? A diachronic perspective on complex verb formation</i>	203
FLAVIA POMPEO <i>Considerazioni sulle realizzazioni argomentali del predicato hamīçiya- bav- in persiano antico</i>	231
MICHELE PRANDI <i>Fraasi con verbo predicativo e fraasi con verbo supporto: criteri di differenziazione</i>	247
RAFFAELE SIMONE <i>On Light Words</i>	259
PATRIZIA SORIANELLO <i>L'intonazione delle domande wh- nella dinamica dialogico-interazionale</i>	277
NIGEL VINCENT <i>Prima o poi: la grammaticalizzazione di elementi temporali</i>	291
<i>Indice degli Autori</i>	303

Vittorio Ganfi

*La Grammatica di Categorie e Costruzioni
e i sistemi di allineamento*

ABSTRACT: In this paper, an application of the *Categories and Constructions Grammar* model (GCC, Simone 2006, 2007) is applied to study the realisation of alignment systems in world languages (Dixon 1979; Comrie 1978; Mereu 2004). The three levels of representation identified in the GCC (i.e. cognitive-conceptual, representational and linguistic levels) are used to describe structural alternations from a single cognitive-semantic format (the verbal format). It is also shown how the theoretical constructs of *Discourse* and *System* can be employed to illustrate the relationship between usage phenomena and the structural characterisation of alignment systems.

KEYWORDS: Categories and Constructions Grammar; Alignment Systems; System and Discourse; Argument Structure.

RIASSUNTO: In questo lavoro viene proposta un'applicazione del modello della *Grammatica delle Categorie e Costruzioni* (GCC, Simone 2006, 2007) allo studio della realizzazione dei sistemi di allineamento nelle lingue del mondo (Dixon 1979; Comrie 1978; Mereu 2004). I tre livelli di rappresentazione individuati nella GCC (livelli cognitivo-concettuale, rappresentazionale e linguistico) vengono impiegati per descrivere le alternanze strutturali a partire da un'unica matrice cognitivo-semanticale (il formato verbale). Viene, inoltre, mostrato come i costrutti teorici di *Discorso* e *Sistema* possono essere impiegati per illustrare la relazione tra i fenomeni di uso e la caratterizzazione strutturale dei sistemi di allineamento.

PAROLE CHIAVE: Grammatica delle Categorie e Costruzioni; sistemi di allineamento; Sistema e Discorso; strutture argomentali.

1. Introduzione

Il rapporto tra modelli funzionalistici e codifica delle relazioni argomentali è un tema che ho discusso lungamente con Lunella Mereu. Per la maturazione delle idee espresse in questo lavoro, sono state fondamentali le sue lezioni dottorali. Dedico questo contributo a Lunella, cui sono legato per un grande debito, umano e scientifico, di riconoscenza.

In questo contributo viene proposta una analisi costruzionale della codifica dei sistemi di allineamento. Si farà riferimento al modello della *Grammatica delle Categorie e Costruzioni*, d'ora innanzi abbreviato in *GCC* (Simone 2006, 2007) per rappresentare il modo in cui vengono organizzati i rapporti tra at-tanti nelle lingue del mondo (Dixon 1979; Comrie 1978; Mereu 2004; Rovai 2012; Ganfi 2018). Nelle lingue del mondo esistono vari modi per designare le relazioni argomentali che legano un verbo ai suoi partecipanti.

Com'è noto, in letteratura per indicare le strategie morfosintattiche impiegate per codificare gli argomenti verbali si impiega il termine *allineamento* (Harris e Campbell 1995).

Tra i più comuni sistemi di allineamento si possono indicare i sistemi accusativi. Nei sistemi accusativi l'unico argomento del verbo intransitivo (S) e l'agente di quello transitivo (A) ricevono la medesima marcatura morfosintattica, il nominativo, mentre il paziente del verbo transitivo (P) è marcato in maniera differente: con l'accusativo, come evidenziato in figura 1:

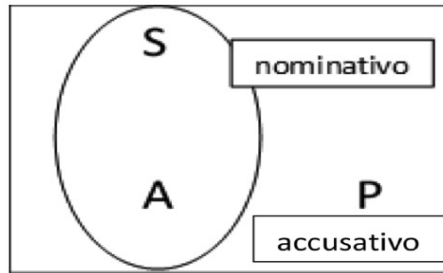


Figura 1 – Sistemi accusativi

Nelle lingue ergative il soggetto del verbo intransitivo (S) e l'oggetto di quello transitivo (P) ricevono il medesimo trattamento morfosintattico, mentre l'agente del verbo transitivo (A) viene marcato dal caso ergativo, come si può vedere dalla figura 2:

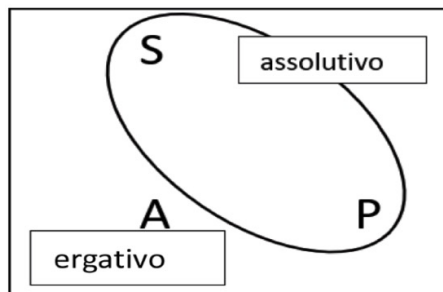


Figura 2 – Sistemi ergativi

Esistono, infine, sistemi di allineamento in cui, a differenza dei sistemi accusativo ed ergativo, l'unico argomento del verbo intransitivo presenta due diverse marcature: S può avere una marca identica a quella dell'agente del verbo transitivo (A) e a quello del paziente (P), come mostrato nella figura 3:

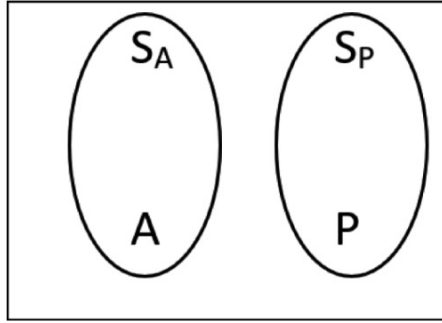


Figura 3 – Sistemi semantici

In questi sistemi il criterio che determina la marcatura di S è semantico. L'argomento del verbo intransitivo che possiede delle caratteristiche affini a quelle del paziente riceve la marcatura P, mentre l'argomento affine all'agente riceve la marcatura A. Nel contributo questi sistemi verranno definiti "sistemi semantici"¹.

2. La pertinenza tipologica di un modello costruzionista

L'applicazione del modello costruzionista ai sistemi di allineamento si rivela particolarmente proficua, in quanto motiva i fenomeni di scissione (Croft 2003). Gli schemi di allineamento tendono, infatti, a variare anche all'interno della stessa lingua in relazione alla costruzione in cui occorrono, come mostrano innumerevoli contributi (cfr. tra gli altri, Goldberg 1995; Haig 2008; Barðdal e Þórhallur 2009). La costruzione specifica le relazioni grammaticali che differenziano gli attanti di un predicato.

È noto che distinzioni strutturali nelle lingue del mondo, pur nei medesimi ambiti grammaticali, non sono necessariamente riconducibili alle medesime categorie descrittive². I problemi connessi alla rappresentatività tipologica delle

¹ In letteratura si fa riferimento a questo sistema di allineamento con diversi termini "Split-S", "Active-Stativ", "Active", "Agent-Patient", "Agentive" o "Semantic Alignment" (Wichman 2008: 3).

² Cristofaro (2009: 442): "These facts challenge the idea that individual categories and relations can be applied from one language to another and one construction to another, because it is not obvious that categories and relations displaying different properties should be regarded as the same category or relation".

realizzazioni argomentali sono risolti nella GCC attraverso l'adozione di relazioni grammaticali non universali, ma riconducibili alla singola costruzione. Gli unici elementi universali che occorrono in ogni sistema linguistico sono, infatti, i formati semantici del nome e del verbo³. Le relazioni grammaticali possono, invece, variare in relazione alla costruzione in cui occorrono. Per la rappresentazione delle relazioni attanziali la CGG non postula, quindi, l'universalità delle categorie descrittive di soggetto e di oggetto. Le relazioni grammaticali che distinguono gli attanti possono mostrare diversi indici attanziali (Lazard 1994), attraverso cui una certa costellazione argomentale viene legata al predicato che la regge. A monte delle costruzioni che danno corpo ai diversi sistemi di allineamento possono essere ravvisate delle corrispondenze semantiche e pragmatiche, generalizzate nelle varie strutture morfosintattiche. Nella codifica della struttura argomentale l'interfaccia tra sintassi e semantica ha un ruolo preponderante, come si evince dal rapporto tra relazioni sintattiche e semantiche nella codifica degli argomenti⁴. Le costruzioni che presentano un'ampia possibilità di impiego sono, tuttavia, contraddistinte dalla perdita parziale delle loro specificità semantiche. Tale vaghezza nella caratterizzazione del contenuto semantico pieno costituisce un correlato necessario per estendere una medesima struttura formale a numerosi domini semantici e risponde alle necessità economiche di limitare la proliferazione delle strutture linguistiche. La creazione di robuste aree di regolarità nel sistema linguistico è infatti una funzione fondamentale dei sistemi semiotici umani⁵. I modelli che rappresentano la facoltà linguistica devono tenere in considerazione i limiti cognitivi (quali le ridotte capacità di memorizzazione o di processazione), che contraddistinguono i parlanti. Molti aspetti dei sistemi linguistici sono, infatti, modellati in maniera da corrispondere alla struttura celebrale umana⁶ e da limitare gli sforzi del parlante durante l'eloquio⁷.

La GCC riconduce la variabilità interlinguistica alle differenti realizzazioni dei valori semantici nelle diverse strutture costruzionali (Simone 2007). La diversificazione delle strutture può essere messa in relazione alla dialettica tra le

³ Per una discussione più approfondita dell'applicazione dei formati semantici all'indagine tipologica si rimanda a Ganfi (2018).

⁴ Givón (2001: 105): "[...] simple clauses exhibit the strongest isomorphism between semantics and syntax, as compared to all other clause types. This isomorphism is expressed, in large part, in terms of the systematic mapping between the semantic roles of the participants in the state/event and their grammatical roles in the clause".

⁵ Haspelmath (2014: 198): "The tendency of human language users to organize linguistic forms into systems, where classes of forms behave similarly. This factor has long been known to linguists by the name of "system pressure," and fundamentally, "analogy" refers to the same tendency to treat forms like other similar forms".

⁶ Simone e Lombardi Vallauri (2010: 216): "*Determinism of physical equipment on some aspects of language*: various aspects of language structure directly depend on, and are affected by, corresponding properties of the speaker's physical equipment: thus, language is partly modeled by the users' body".

⁷ Simone e Lombardi Vallauri (2010: 216): "*Tendency to least effort in living systems*: what takes less production and processing effort is preferred to what takes more, in language and elsewhere".

motivazioni funzionali alla base delle varie costruzioni (Cristofaro 2014). A differenza dei modelli formalisti (quale il programma minimalista, Chomsky 1995) quindi, due strutture tipologicamente differenti che occorrono nel medesimo dominio funzionale non sono ricondotte alla selezione di alcuni parametri che definiscono la caratterizzazione grammaticale. Nella GCC le differenze interlinguistiche nella realizzazione di un formato semantico (Simone 2017) o di una costruzione sono dovute alla differente preminenza dei fattori semantici e funzionali che sorreggono la struttura morfosintattica. Questa regolarità si riscontra anche nella diversa stratificazione dei sistemi di allineamento.

3. *Le costruzioni attanziali*

Il modello della codifica degli argomenti impiegato nella GCC permette di inquadrare la variazione negli schemi di allineamento in una cornice interpretativa unitaria che tiene in considerazione sia le differenze interlinguistiche nella codifica delle relazioni grammaticali sia le divergenze che si verificano nell'ambito di una sola lingua. Nelle lingue del mondo è abbastanza comune che un sistema di allineamento possa non comparire in tutti i tipi di costruzione⁸. Benché questo fenomeno venga comunemente denominato “scissione”, le lingue che presentano questa caratteristica non mostrano una vera e propria frattura nello schema di allineamento, quanto piuttosto una specializzazione dei sistemi di allineamento nei vari contesti sintattici e semantici. Se la variazione dei sistemi di allineamento in una medesima lingua fosse rappresentata come una scissione, si avrebbe un'interpretazione piuttosto rigida del concetto di allineamento. Questa prospettiva è tipica dei modelli grammaticali formalistici che presuppongono una diffusione olistica (Ramat 1999) dello schema di allineamento a tutte le frasi di un sistema linguistico. I modelli costruzionisti (Goldberg 1995; Croft 2001; Haig 2008) e la GCC, opponendosi all'ipotesi che sia possibile caratterizzare in maniera unitaria un sistema linguistico per lo schema di allineamento, riconducono il rapporto tra indici attanziali e relazioni semantiche all'ambito della costruzione e non all'ambito del sistema linguistico nella sua interezza.

Nella GCC viene adottata questa prospettiva. Gli indici attanziali vengono organizzati in relazione alla costruzione che attualizza un determinato formato verbale, come è postulato per il principio di determinazione costruzionale dei formati semantici⁹. La costruzione è un legame semiotico tra un valore con-

⁸ Per una rappresentazione puntuale dei fenomeni di scissione si veda Dixon (1994). È interessante notare che anche una lingua fortemente accusativa, come il latino, può registrare una variazione nello schema di allineamento delle forme nominali del verbo che, diversamente dalle forme finite, seguono uno schema ergativo (Lehmann 1982, 1985).

⁹ Il principio di determinazione costruzionale dei formati semantici prevede che ogni formato semantico (che è una funzione cognitivo-concettuale) viene realizzato a livello linguistico da una co-

cettuale e una determinata struttura formale. Le costruzioni possono selezionare indici attanziali differenti in relazione al variare del significato della predicazione. È importante notare che non esiste un rapporto biunivoco tra i verbi e le caratteristiche delle costruzioni verbali che governano i vari indici attanziali. Il medesimo verbo può infatti occorrere con costruzioni diverse, determinando una diversa selezione di indici attanziali. Si pensi, a questo proposito, all'alternanza di struttura argomentale dei verbi ergativi dell'italiano che possono selezionare una costruzione intransitiva (per es. *la nave affonda*) o transitiva (per es. *l'incrociatore affonda la nave*) (Burzio 1986; Jezek 2003). Pertanto, è utile ricondurre la selezione dei tratti morfosintattici che codificano le strutture argomentali alle costruzioni e non ai verbi. Le costruzioni, infatti, forniscono una matrice teorica unitaria per rappresentare le variazioni nel numero degli attanti e il tipo di schema di allineamento.

Ogni elemento che occorre in una costruzione ne definisce il significato complessivo, determinandone, al contempo, le caratteristiche strutturali. Questo fenomeno, che è tanto più evidente quanto più le costruzioni hanno un ambito di applicazioni ristretto¹⁰, può essere riscontrato anche nelle costruzioni verbali che governano gli schemi argomentali. Nel caso delle costruzioni verbali, i legami semantici tra gli elementi lessicali che occorrono nella costruzione e le caratteristiche strutturali della costruzione stessa tendono ad essere meno evidenti a causa dell'alta produttività che generalmente caratterizza le costruzioni verbali. La schematicità di una costruzione (Taylor 2002) è direttamente proporzionata al numero di contesti sintattici in cui quest'ultima può essere impiegata (Bybee 2006, 2011) e il ripetuto uso della costruzione può, quindi, avere effetti sull'organizzazione delle relazioni sintattiche (Bybee e Thompson 1997). Le costruzioni attanziali tendono a manifestare un grado piuttosto elevato di genericità, poiché vengono impiegate in un numero ragguardevole di contesti sintattici, ovvero in tutte le frasi in cui un verbo occorre con i propri argomenti. Anche nell'ambito delle costruzioni attanziali esistono, tuttavia, gradi di schematicità diversi e, di conseguenza, un reticolato di rapporti gerarchici tra le varie costruzioni. L'esistenza di un inquadramento gerarchico delle costruzioni accomuna la GCC ad altri modelli teorici costruzionisti, permettendo, da un lato, di organizzare le varie strutture costruzionali in modo sistematico e organico e, dall'altro, di fornire un modello cognitivo della competenza grammaticale.

I sistemi di allineamento vengono codificati attraverso l'impiego di strutture morfosintattiche riconducibili prototipicamente al profilo costruzionale del verbo. L'adozione di una rappresentazione costruzionale per le relazioni grammaticali codificate nei sistemi di allineamento si rivela particolarmente utile

struzione che presenta delle caratteristiche specifiche, riconducibili al Sistema grammaticale della lingua in cui occorre.

¹⁰ Si consideri infatti che le restrizioni di selezione lessicale sono particolarmente evidenti nelle collocazioni, nei binomi irreversibili e nelle combinazioni parzialmente riempite (Simone 2007).

poiché permette di rappresentare in un unico modello sia la variazione interlinguistica sia quella intralinguistica dei sistemi di allineamento. La funzione grammaticale degli indici attanziali viene definita dalla costruzione. Se, infatti, ci si limita a definire la funzione, ad esempio, di un morfema di caso che introduce il soggetto in un sistema accusativo attraverso il concetto di “soggetto”, si ottiene una spiegazione circolare che non motiva la natura relazionale dell’indice attanziale (Haspelmath 2011, 2019). Ogni struttura morfosintattica che designa un attante instaura un rapporto paradigmatico con le altre strutture che nello stesso sistema di allineamento individuano gli altri attanti. Per definire la funzione di un indice attanziale bisogna, quindi, considerare sia il significato (ovvero il ruolo dell’attante designato) sia la relazione oppositiva che distingue un indice dagli altri. L’impiego delle costruzioni permette di rappresentare la duplice natura delle relazioni grammaticali, avvalendosi di un unico strumento interpretativo. L’importanza di questo approccio è evidente se si considera la distribuzione delle marche attanziali nei vari sistemi di allineamento. Nei sistemi accusativi il soggetto, ad esempio, codifica un insieme differenziato di ruoli semantici così come l’assolutivo nei sistemi ergativi. Questa distribuzione delle marche morfosintattiche tra i vari attanti, motivata da principi meramente formali, fa sì che il sistema accusativo e quello ergativo possano essere definiti propriamente “sintattici”. Nei sistemi semantici vi è, invece, un predominio dei fattori semantici che governano l’attribuzione delle marche attanziali anche nei contesti in cui ci sia una variazione nella matrice formale del verbo, ovvero nel numero di argomenti che si associano a un predicato. Pure nei sistemi semantici, tuttavia, i principi semantici che governano la struttura morfosintattica tendono a essere grammaticalizzati, come si evince dal fatto che sistemi semantici diversi possono selezionare caratteristiche diverse come base funzionale del sistema (Malchukov 2008).

3.1. Livelli di rappresentazione nella GCC

Nella GCC la semiosi linguistica viene distinta in tre livelli principali (cognitivo-concettuale, rappresentazionale e linguistico). Questi tre livelli possono essere chiamati in causa nella rappresentazione delle relazioni attanziali. A livello **cognitivo-concettuale** si collocano i formati semantici del verbo che, individuando un evento o uno stato, costituiscono il *designatum* prototipico di un verbo¹¹. Agli eventi e agli stati possono prendere parte un numero variabile di argomenti. Il numero degli argomenti e il tipo di relazione sintagmatica che li lega a un predicato costituiscono, a livello **rappresentazionale**, il profilo attanziale del verbo (ovvero la valenza), così come la funzione prototipica di un attante nell’evento o nello stato designato dal verbo viene rappresentata dal ruolo semantico¹². Il profilo attanziale e i ruoli semantici costituiscono il cor-

¹¹ Si consideri che anche alcuni nomi possono selezionare degli argomenti, presentando pertanto degli indici attanziali che tuttavia tendono a differire da quelli nominali (Koptjevskaja-Tamm 1993).

¹² Il livello rappresentazionale pertiene ai significati grammaticali cui corrispondono stabilmente dei

relato semantico delle costruzioni attanziali. Come è stato appena puntualizzato, nella gran parte dei sistemi di allineamento alcuni elementi funzionali (semantici e pragmatici) vengono grammaticalizzati attraverso una serie di elementi morfosintattici che individuano gli attanti attraverso gli schemi di allineamento. Gli indici attanziali e gli schemi di allineamento costituiscono quindi le strutture formali attraverso cui le lingue attualizzano le relazioni semantiche e pragmatiche tra un predicato e i suoi attanti (**livello linguistico**). Queste strutture sintattiche possono essere ricondotte al formato verbale che li governa e, a differenza di quest'ultimo, possono manifestare una differenza interlinguistica maggiore.

Un formato può reggere più costruzioni, mentre più difficilmente una costruzione può essere retta da più formati. Per questa ragione il formato verbale può essere attualizzato da un numero elevato di costruzioni (ad esempio costruzioni attive, passive, transitive, intransitive ecc.), mentre le costruzioni impiegate in un formato si adattano difficilmente ad altri formati. Ad esempio, le marche morfosintattiche che codificano la struttura argomentale nei verbi differiscono da quelle impiegate nei nomi, come si evince dal confronto tra (a) *Cesare è ucciso* e (b) *l'uccisione di Cesare*. Nel primo caso il paziente occorre in una costruzione passiva ed è reso, sul piano sintattico, come soggetto. Nel secondo caso lo stesso attante è reso attraverso un sintagma preposizionale retto da *di*. Le costruzioni tendono a manifestare un grado di idiosincrasia maggiore dei formati, poiché costituiscono delle strategie linguistiche che possono grammaticalizzare caratteristiche semantiche differenti per dar corpo a una determinata necessità semiotica (Croft 2003).

Nello schema seguente vengono esplicitati i rapporti tra i vari livelli impiegati dalla GCC. Le frecce che nello schema si indirizzano dal livello cognitivo-concettuale a quello linguistico, passando per il livello rappresentazionale, individuano il processo di codifica delle caratteristiche attanziali di un verbo attraverso il sistema di allineamento di una lingua¹³.

correlati linguistici.

¹³ La decodifica del segnale linguistico e la conseguente individuazione dei rapporti attanziali, comporterebbe un percorso inverso che dal livello linguistico conduce a quello cognitivo-concettuale.

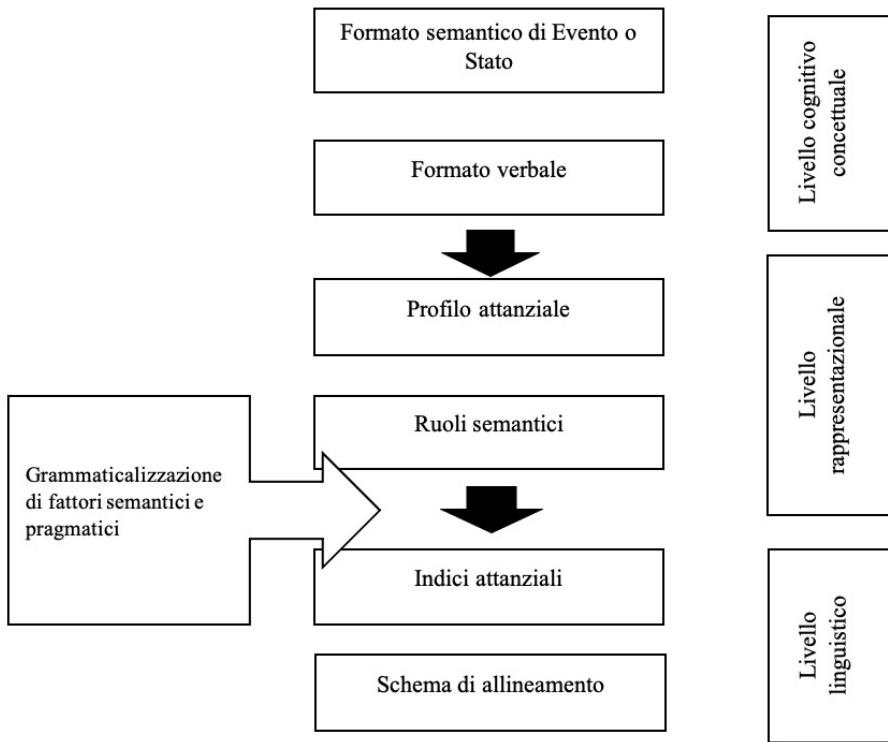


Tabella 1 – Rapporto tra i livelli concettuale, rappresentazionale e linguistico nella GCC

Lo schema (tabella 2) individua globalmente la relazione che un formato verbale instaura con la propria struttura attanziale¹⁴. Ogni nodo della rete corrisponde a una determinata struttura di indici attanziali, provvista di una certa funzione. I nodi sulla rete sono disposti secondo un ordine gerarchico: nelle posizioni superiori vengono rappresentati i nodi che governano le strutture sottostanti. In questo caso a monte della rete¹⁵ vi è il formato semantico del verbo, poiché il verbo costituisce la categoria linguistica da cui dipendono le costruzioni attanziali.

¹⁴ A livello particolare le strutture costruzionali sono a loro volta legate tra loro in una rete che può essere piuttosto articolata (Goldberg 1995; Croft 2001).

¹⁵ A livello cognitivo-concettuale.

Livello linguistico		Livello rappresentazionale	Livello cognitivo-concettuale
Accusativo	S-NOM		
Ergativo	S-ABS	S	
Semantico	S-ACC		
			Monoattanziale
Accusativo	A-NOM		
Ergativo	A-ABS	A	
Semantico	A-ERG		
			Formato verbale
Accusativo Attivo	A-NOM P-ACC		
		A P	
Ergativo Antipassivo	A-ABS P-OBL		
			Biattanziale
Accusativo Passivo	P-NOM A-OBL		
		P A	
Ergativo	P-ABS A-ERG		

Tabella 2 – Relazione tra i livelli cognitivo, rappresentazionale e linguistico nei sistemi di allineamento

La costruzione è un legame simbolico tra una certa configurazione di indici attanziali e un preciso valore semantico. Nella GCC questo legame si concretizza nel passaggio dal livello cognitivo-concettuale a quello linguistico. Nelle lingue del mondo non esiste una relazione biunivoca tra i valori rappresentazionali e le costruzioni, poiché la medesima funzione può essere resa da costruzioni differenti. Ad esempio, l'agente può essere codificato con un caso ergativo in una lingua che segue uno schema di allineamento ergativo e con un soggetto in uno schema accusativo. Le ramificazioni del livello linguistico tendono, pertanto, a essere più numerose rispetto ai valori individuati a livello rappresentazionale. I nodi terminali del livello rappresentazionale individuano il contenuto di una struttura grammaticale, chiarendone la caratterizzazione semasiologica. La relazione tra i livelli con cui la GCC descrive la semiosi linguistica (ovvero livello cognitivo-concettuale, rappresentazionale e linguistico) viene descritta dai rapporti gerarchici tra i vari nodi. Nello schema (tabella 2) i nodi che rappresentano la valenza verbale governano quelli in cui vengono specificati i ruoli semantici e le caratteristiche pragmatiche degli attanti. La definizione della valenza verbale stabilisce il numero degli attanti, di fatti, con-

cettualmente sovraordinata rispetto all'individuazione delle loro qualità. Nella definizione del ruolo degli attanti vengono impiegate le etichette S, A e P, mentre la posizione degli argomenti nelle strutture biattanziali correla con le loro proprietà informative¹⁶. Ovviamente è possibile aggiungere ulteriori nodi che descrivono caratteristiche funzionali non riportate nello schema sottostante. In questo contributo ci si è, tuttavia, limitati a rappresentare i nodi necessari per individuare i sistemi di allineamento maggiori¹⁷. Sul livello linguistico viene, infine, descritta la distribuzione dei tratti morfosintattici che codificano le opposizioni tra gli attanti e il sistema di allineamento cui una certa distribuzione può essere ricondotta. La presenza di una marcatura al nominativo o all'assolutivo per l'unico argomento intransitivo, indipendentemente dal ruolo semantico dell'attante, si riscontra nei sistemi accusativo ed ergativo. Di contro (cfr. § 1) l'allineamento semantico può essere individuato dalla marcatura dell'unico argomento di un verbo monoattanziale. Nelle lingue che seguono un allineamento semantico l'unico argomento del verbo intransitivo, coerentemente al ruolo semantico, può infatti assumere una marcatura morfosintattica simile a quelle del paziente o a quella dell'agente di verbi transitivi, mentre gli attanti dei transitivi possono conformarsi tanto agli schemi accusativi quanto a quelli ergativi¹⁸. L'assunzione da parte dell'attante intransitivo di una marca simile a quella del paziente viene resa con l'etichetta S-ACC¹⁹, mentre quella dell'agente con A-ERG²⁰. Per questa ragione le etichette che individuano i sistemi semantici nello schema precedente appaiono solo nelle costruzioni verbali intransitive.

Esiste una sovrapposizione funzionale tra gli indici attanziali dell'accusativo passivo, da un lato, e dell'ergativo antipassivo²¹, dall'altro. Queste costruzioni, infatti, tendono a grammaticalizzare esigenze funzionali analoghe. Nelle frasi attive dei sistemi accusativi e in quelle antipassive dei sistemi ergativi l'agente, che costituisce l'attante prominente sul piano informativo, viene codificato con la medesima marca morfosintattica dell'attante intransitivo. In maniera speculare nelle frasi passive dei sistemi accusativi, così come nelle frasi ergative, il paziente tende a coincidere con l'attante prominente sul piano informativo

¹⁶ Il primo argomento per posizione costituisce quello topicale. Per una analisi dell'interfaccia tra funzioni sintattiche e pragmatiche si rimanda a Mereu (2004).

¹⁷ Nello schema potrebbero, ad esempio, essere aggiunti i nodi che descrivono l'opposizione tra distali e prossimali, grammaticalizzata di norma nei sistemi di allineamento gerarchico (Zuñiga 2006).

¹⁸ Questa tendenza non esclude che in alcune lingue la piena grammaticalizzazione delle caratteristiche semantiche correli con una divergenza dagli schemi sintattici anche nelle frasi transitive (Mithun 2008).

¹⁹ ACC=accusativo, ERG=ergativo.

²⁰ In questo impiego le etichette di accusativo ed ergativo non sono, pertanto, riferite agli operatori formali, propri dei rispettivi sistemi di allineamento, ma al valore semantico della relazione grammaticale codificata da queste marche.

²¹ Per una descrizione delle caratteristiche morfosintattiche dell'antipassivo, si rimanda a Dixon (1994).

e riceve il trattamento morfosintattico dell'unico argomento del verbo intransitivo (Shibatani 1988). Per queste ragioni, gli schemi attanziali delle frasi transitive attive ed ergative antipassive appaiono come le realizzazioni linguistiche del medesimo nodo rappresentazionale, mentre gli schemi ergativi e passivi vengono associati all'altro nodo.

Ovviamente, le strategie linguistiche impiegate per la codifica degli attanti possono variare da lingua a lingua. Questa variazione è dettata da vari fattori, riconducibili alla caratterizzazione tipologica di un sistema linguistico (ovvero all'insieme delle caratteristiche strutturali che distinguono un sistema grammaticale da un altro). La caratteristica tipologica che più si rivela significativa per la grammaticalizzazione dei sistemi di allineamento semantico è il formato morfologico del verbo (cfr. Ganfi 2018; Fiorentino e Ganfi 2024). La complessità strutturale del verbo, definibile nei termini di un numero rilevante di morfemi, favorisce, ad esempio, una riorganizzazione degli indici attanziali conforme a uno schema semantico.

4. Sistema e Discorso nella grammaticalizzazione dei sistemi di allineamento

Nei processi che producono nuove regolarità grammaticali e che, pertanto, possono condurre alla rianalisi dei sistemi di allineamento è importante tenere conto della dicotomia tra Sistema e Discorso (Coseriu 1967 [1952], Simone 2007). Nella GCC la struttura grammaticale delle lingue viene ascritta al Sistema, ovvero all'insieme delle regole che governano la correttezza formale degli enunciati prodotti in un dato sistema linguistico²². Il Sistema non deve essere concepito come un insieme statico di forme grammaticali, ma come il novero delle costruzioni che presentano il grado maggiore di generalità tra tutte quelle che vengono prodotte in una lingua. Non esiste, pertanto, una differenza qualitativa tra le varie costruzioni ma solo una differenza quantitativa, correlata alla diffusione di una determinata forma costruzionale nei vari contesti sintattici e pragmatici attraverso cui il Sistema si attualizza. L'attualizzazione del Sistema riveste, quindi, un ruolo preponderante non solo per la distinzione della grammaticalità delle varie costruzioni, ma anche per lo sviluppo di nuove regolarità grammaticali. Nella GCC quest'ambito viene definito "Discorso". Il Discorso è il luogo in cui gli enunciati assumono un determinato valore macropragmatico e in cui ogni elemento linguistico viene articolato nelle costruzioni che lo attualizzano, seguendo precise restrizioni sintattiche e informative (micropragmatiche) (Simone 2007). Nella GCC l'ambito del Discorso può rivestire un duplice valore, riferendosi tanto alla organizzazione dell'informazione nell'enunciato attraverso concrete espressioni linguistiche, quanto alla funzione comunicativa dell'enunciato stesso. Per la natura dei fenomeni ana-

²² Nella GCC il concetto di "sistema" riecheggia quello saussuriano di *langue*, benché, come spiegato in questo paragrafo, possenga una connotazione meno rigida.

lizzati in questo lavoro si prenderà in considerazione l'ambito dell'organizzazione dell'informazione, che si rivela particolarmente significativa in due domini diversi della codifica attanziale, ovvero quello sincronico e quello diacronico. Come si è mostrato nel paragrafo precedente, i principi informativi che governano la distribuzione delle entità linguistiche sono tra i fattori grammaticalizzati nella codifica attanziale²³. L'organizzazione degli elementi nel Discorso riveste quindi un'importanza rilevante nell'organizzazione sincronica degli schemi di allineamento (Givón 1979; DuBois 1987a).

Le caratteristiche semantiche e pragmatiche possono contribuire attivamente alla costituzione delle regolarità grammaticali. Nella GCC, quindi, anche le strutture grammaticali che codificano le relazioni sintattiche della frase semplice vengono definite in relazione a precise istanze semantiche e pragmatiche. Per questa ragione nella tabella 1 il passaggio dal livello rappresentazionale a quello linguistico, corrispondente alla realizzazione del profilo attanziale e dei ruoli semantici in indici attanziali che seguono un certo schema di allineamento, è mediato dalla grammaticalizzazione di fattori semantici e pragmatici. Nei sistemi accusativi gli elementi prototipicamente topicali, ovvero l'unico argomento dei verbi intransitivi e l'agente dei verbi transitivi, vengono codificati unitariamente dalle marche morfosintattiche del soggetto (Givón 1994: 139):

“Subjectivization is the assignment, by whatever coding means available in the language, of the pragmatic case-role of subject (or ‘primary clausal topic’) to one of the arguments (‘semantic case roles’) in the clause”.

Le strutture linguistiche che codificano il soggetto costituiscono, quindi, la grammaticalizzazione di istanze pragmatiche che, istituzionalizzandosi nel Sistema, costituiscono delle aree di regolarità nell'inventario costruzionale di una lingua. Le costruzioni attanziali che marcano regolarmente il soggetto tendono, infatti, ad applicarsi ad un numero elevato di domini sintattici, estendendosi spesso a tutte le frasi intransitive e transitive di un sistema linguistico. Un ragionamento analogo vale per i sistemi ergativi nei quali vengono grammaticalizzati fattori semantici che permettono di differenziare gli attanti semanticamente più coesi con il verbo, codificati all'assolutivo, dall'attante esterno marcato con l'ergativo²⁴.

L'uso di una configurazione attanziale che codifica esigenze semantiche o pragmatiche alternative rispetto a quelle di norma codificate dal sistema può condurre a una riconfigurazione del sistema di allineamento. Un esempio di

²³ Questi principi vengono codificati a livello rappresentazionale.

²⁴ Mithun e Chafe (1999: 584): “it appears one of the core participants in an event or state is portrayed as a more integral part of that event or state than any other. We will be using the phrase immediately involved to characterize a participant of this kind”.

questo processo può essere riscontrato nell'evoluzione degli schemi ergativi nelle lingue indoarie a partire da costruzioni passive (Haig 2008). Nello schema riportato al paragrafo precedente (tabella 2) si è messo in luce che i fattori rappresentazionali che soggiacciono agli schemi ergativi sono sovrapponibili a quelli delle frasi passive. Per questo motivo la diffusione delle costruzioni passive può favorire la rianalisi di un intero dominio costruzionale in termini ergativi.

Uno dei fattori discorsivi che più comunemente si correla con la rianalisi delle costruzioni, permettendone la grammaticalizzazione, è la frequenza (Bybee e Thompson 1997; Bybee 2006; Bybee 2011). Il ripetersi di una configurazione costruzionale può, infatti, favorire il suo radicamento e la sua conseguente assunzione nel Sistema (Traugott e Trousdale 2014). L'elevata frequenza nell'uso di una determinata costruzione attanziale può far sì che quest'ultima sia reinterpretata ed estesa, di conseguenza, i propri domini di impiego. Se alcune configurazioni sintattiche sono statisticamente favorite dalle dinamiche discorsive, queste configurazioni tenderanno a essere coinvolte nei processi di grammaticalizzazione. Le configurazioni attanziali prodotte nel Discorso non costituiscono infatti dei raggruppamenti casuali di indici grammaticali, ma ricalcano motivazioni semantiche e pragmatiche che possono ricorrere in altri sistemi linguistici. Il mutamento diacronico può, quindi, condurre al passaggio da uno schema all'altro, senza far proliferare il numero degli schemi di allineamento. I principi pragmatici e semantici, grammaticalizzati nel Sistema, agiscono anche nel Discorso, rendendo possibili costruzioni che si discostano dallo schema originario, per associarsi ad altri schemi. Questo fenomeno riguarda, ad esempio, l'italiano, in cui la solida diffusione dell'allineamento accusativo non impedisce che si abbia un'organizzazione ergativa nella struttura argomentale delle nominalizzazioni e nel passivo o un'organizzazione semantica di alcune caratteristiche strutturali nei verbi intransitivi²⁵.

I processi diacronici che conducono alla rianalisi dei sistemi di allineamento muovono dalle configurazioni discorsive. Per questa ragione, i principi che regolano il discorso caratterizzano la funzione delle relazioni grammaticali e appaiono nella GCC a livello rappresentazionale. Se il Discorso è regolato da principi comuni e se il mutamento linguistico si origina dalla reinterpretazione di configurazioni discorsive, i principi che regolano il Discorso possono essere grammaticalizzati, caratterizzando, al contempo, anche le strutture grammaticali²⁶. Nel quadro della GCC, le regolarità che soggiacciono ai processi diacronici possono essere messe in relazione con la relativa regolarità tipologicamente rilevante degli schemi di allineamento. Benché l'allineamento degli argomenti verbali riguardi praticamente tutti i sistemi linguistici, il numero di schemi che le lingue realizzano è alquanto limitato. I dati del WALS

²⁵ Con la differenziazione tra inaccusativi e inergativi (Burzio 1986).

²⁶ Questo fenomeno richiama la persistenza di valori lessicali originari nelle fasi più avanzate di grammaticalizzazione (Lehmann 2002; Hopper e Traugott 2003).

(Haspelmath et al. 2005) mostrano che per un totale di 190 lingue che distinguono gli attanti attraverso casi solo 4 lingue non si conformano a uno dei tre schemi (nominativo, ergativo o semantico)²⁷. In queste lingue, poiché si ha la tendenza a organizzare gli attanti secondo principi pragmatici, la disposizione degli argomenti richiama quella dei sistemi accusativi, benché sia possibile avere una codifica attanziale orientata sulla contrapposizione tra topic e focus e non su quella tra soggetto e oggetto (Li e Thompson 1974; Mereu 2004). Molti dei sistemi linguistici che nel WALS sono etichettati come “neutri” per l’allineamento dei casi e degli indici verbali rientrano, quindi, nei sistemi accusativi, in quanto realizzano schemi accusativi attraverso l’ordine dei costituenti nella frase. Le lingue che non si conformano agli schemi maggiori costituiscono, dunque, un insieme piuttosto esiguo che raccoglie sistemi in cui la distribuzione degli indici attanziali mantiene più opposizioni grammaticali di quelle realizzate dai sistemi maggiori²⁸ o in cui sulla organizzazione degli indici attanziali influiscono fattori strutturali peculiari²⁹. Questi casi sono tuttavia così sporadici che in tutto il campione del WALS non è possibile riscontrarne più di cinque.

È possibile concludere che gli schemi di allineamento sono relativamente pochi, malgrado le lingue che li realizzano siano molte, poiché grammaticalizzano risorse pragmatiche e semantiche largamente impiegate a livello discorsivo³⁰. Le risorse pragmatiche e semantiche prescindono, infatti, dal singolo sistema, e si fondano su basi cognitive condivise. Per questa ragione l’iconicità discorsiva è tra le motivazioni principali a monte delle regolarità tipologiche (Newmeyer 1992) e, pertanto, trova delle corrispondenze notevoli con i principi alla base dei modelli a motivazioni concorrenti (Dubois 1987b; Croft 2003), come è possibile vedere dai seguenti principi individuati da Haiman (1985: 237-238):

- a. What is old information comes first, what is new information comes later, in an utterance.
- b. Ideas that are closely connected tend to be placed together.
- c. What is at the moment uppermost in the speaker’s mind tends to be first expressed”.

Il Discorso, quindi, non può essere ridotto all’ambito della variazione occasionale attraverso cui il Sistema viene attualizzato, ma ha un preciso ruolo

²⁷ Tra queste lingue si annoverano lingue del sud-est asiatico quali, ad esempio, il cinese mandarino, il khmer, il thailandese e lingue africane quali il sango, il supyire o lo yoruba.

²⁸ Si consideri a questo proposito il nez perce in cui la distribuzione delle marche attanziali è regolata da principi molto complessi che sfuggono agli schemi maggiori (Woolford 1997).

²⁹ In nivkh, ad esempio, c’è una interazione morfofonemica tra il verbo e il paziente che si correla con una variazione nella veste fonologica del verbo (Nedjalkov et al. 2013).

³⁰ Per una ricognizione dell’importanza dei fattori discorsivi nella strutturazione dei sistemi tipologici si rimanda a Haiman (1980), Hopper e Thompson (1980), DuBois (1987a), Hengeveld (1992).

di regolarizzazione del Sistema stesso. L'organizzazione delle strutture linguistiche coinvolge, infatti, fenomeni discorsivi che, una volta generalizzati, arricchiscono l'inventario grammaticale di una lingua. Singoli processi di grammaticalizzazione, originatisi nel Discorso, hanno dunque costituito i diversi sistemi di allineamento che possono essere riscontrati nelle lingue del mondo. Anche laddove non è possibile ricostruire con certezza il percorso diacronico alla base di un sistema grammaticale, si può comunque assumere che il suo assetto sincronico possa essere correlato con la matrice costruzionale da cui il mutamento si è originato³¹. È, pertanto, plausibile che le regolarità discorsive abbiano lasciato importanti tracce nell'assetto sincronico dei sistemi di allineamento, favorendo l'ampia diffusione degli schemi maggioritari. Queste considerazioni non devono far pensare che il mutamento linguistico sia predicibile, in quanto generalizza sempre regolarità discorsive. Benché le tendenze discorsive costituiscano degli importanti fattori di regolarizzazione, non è mai possibile escludere che il mutamento linguistico possa articolarsi secondo direttrici meno frequenti, ma tuttavia possibili. Come ricorda Harris (2008: 59), configurazioni atanziali tanto peculiari da apparire anomale possono, infatti, essere il portato di un insieme di singoli mutamenti che nelle lingue del mondo solo raramente convergono:

“I argue that complex systems of this kind are rare because developing one requires so many steps, in the appropriate order. That is, the individual changes are all common changes of familiar types, and the circumstances are not rare; but the coincidence of their occurring together or sequentially, as required, happens in frequently”.

Bisogna, inoltre, ricordare che la caratterizzazione semantica e pragmatica delle relazioni grammaticali non equivale a negarne la natura formale. I fattori rappresentazionali nelle fasi più avanzate di grammaticalizzazione possono infatti non essere più evidenti. La struttura di molti sistemi di allineamento soggiace, infatti, a regolarità formali che non collimano necessariamente con gli aspetti semantici e pragmatici a monte delle relazioni grammaticali realizzate nel sistema stesso. Le costruzioni atanziali grammaticalizzandosi tendono organizzare gli indici atanziali in relazione a schemi sintattici e morfologici che divengono più rigidi con l'avanzare del processo diacronico³². Questo feno-

³¹ Cristofaro (2014: 296): “Grammaticalization and processes of context-induced reinterpretation in general, however, are pervasive crosslinguistically, and in many cases the origin of individual constructions is unknown, so it cannot be ruled out that their use in a particular domain actually originates from these processes”.

³² Si consideri a questo proposito il seguente passo di Comrie (1988: 266-267): “It holds that syntax is potentially independent of semantics and pragmatics, in the sense that there are many syntactic phenomena in many languages that cannot be given complete or even nearly complete analyses in purely semantic or pragmatic or semantic-pragmatic terms. However, in many instances such syn-

meno è particolarmente chiaro nei sistemi formali, ovvero gli accusativi ed ergativi, nei quali la codifica sincronica degli indici attanziali può prescindere dalle motivazioni semantiche e pragmatiche alla base degli schemi.

5. Conclusioni

Benché sia necessario lavorare su altri fenomeni morfosintattici e allargare la prospettiva analitica ad altri livelli di analisi, questo contributo offre un preliminare esempio delle acquisizioni teoriche che derivano dall'impiego del modello della GCC per lo studio dei fatti tipologici. La prospettiva adottata in questo lavoro permette, infatti, di rappresentare unitariamente fenomeni strutturali, tipici della tipologia, e interpretazioni che rimandano ai modelli funzionalistici. Si è mostrato, infatti, che le alternanze argomentali (sia nella diatesi, sia nel sistema di allineamento) che si producono nelle lingue del mondo possono essere interpretate come realizzazioni costruzionali particolari, sul piano strutturale, dell'unico formato del verbo. Inoltre, l'impiego della dicotomia tra Sistema e Discorso può motivare la relazione tra l'uso delle strutture linguistiche e le loro caratteristiche strutturali, fornendo una unica cornice interpretativa per fenomeni diacronici e sincronici relativi all'assetto tipologico dei sistemi di allineamento.

tactic phenomena can be given partial explanation in such nonsyntactic terms; in particular, many syntactic phenomena are be viewed as phenomena semantic and/or pragmatic in origin which become divorced from their semantico-pragmatic origin, in other words as instances of the grammaticalization (or, more accurately, syntacticization) of semantico-pragmatic phenomena”.

Riferimenti bibliografici

- BARÐDAL, J., THÓRHALLUR, E. 2009, *The origin of the oblique subject construction: An Indo-European comparison*, in V. Bubenik, J. Hewson e S. Rose (eds.), *Grammatical change in Indo-European languages*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 179-193.
- BURZIO, L. 1986, *Italian syntax: A government-binding approach*, Dordrecht/Lancaster, Reidel.
- BYBEE, J., THOMPSON, S. 1997, *Three frequency effects in syntax*, in *Proceedings of the Twenty-Third Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, vol. 23, Berkeley, Berkeley Linguistics Society, 378-388.
- BYBEE, J. 2006, *From usage to grammar: The mind's response to repetition*, «Language» 82(4), 711-733.
- BYBEE, J. 2011, Usage-based theory and grammaticalization, in H. Narrog e B. Heine (eds.), *The Oxford Handbook of Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press, 69-78.
- CHOMSKY, N. 1995, *The minimalist program*, Cambridge, MIT Press.
- COMRIE, B. 1978, *Ergativity*, in W. P. Lehmann (ed.), *Syntactic typology: Studies in the phenomenology of language*, Austin, University of Texas Press, 329-374.
- COMRIE, B. 1988, *Topics, grammaticalized topics, and subjects*, in *Proceedings of the Fourteenth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley, Berkeley Linguistics Society, 265-279.
- COSERIU, E. 1967, *Sistema, norma y habla*, in E. Coseriu, *Teoría del lenguaje y lingüística general. Cinco estudios*, Madrid, Gredos, 11-113.
- CRISTOFARO, S. 2009), *Grammatical categories and relations: Universality vs. language-specificity and construction-specificity*, «Language and Linguistics Compass», 3(1), 441-479.
- CRISTOFARO, S. 2014, *Competing motivation models and diachrony: What evidence for what motivations?*, in B. MacWhinney, A. Malchukov e E. Moravcsik (eds.), *Competing motivations in grammar and usage*, Oxford, Oxford University Press, 282-298.
- CROFT, W. 2001, *Radical construction grammar: Syntactic theory in typological perspective*, Oxford, Oxford University Press.
- CROFT, W. 2003, *Typology and universals*, Cambridge, Cambridge University Press.
- DIXON, R.M.W. 1979, *Ergativity*, «Language» 55, 59-138.
- DIXON, R.M.W. 1994, *Ergativity*, Oxford, Oxford University Press.
- DUBOIS, J. 1987a, *The discourse basis of ergativity*, «Language» 63, 805-855.
- DUBOIS, J. 1987b, *Absolutive zero: Paradigm adaptivity in sacapultec maya*, «Lingua» 71, 203-222.

- FIorentino, G., Ganfi, V. 2024, *Speculazioni sulla complessità linguistica in un quadro tipologico*, «*Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)*», 53(1), 41-69.
- Ganfi, V. 2018, *Continuum di complessità: verso una definizione tipologica del formato di parola*, «*Studi e Saggi Linguistici*», 56(2), 73-93.
- Givón, T. 1979, *On understanding grammar*, New York, Academic Press.
- Givón, T. 1994, *Voice and inversion*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Givón, T. 2001, *Syntax: An introduction*, vol. 2, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Goldberg, A. 1995, *Constructions: A construction grammar approach to argument structures*, Chicago, University of Chicago Press.
- Haig, G.L.J. 2008, *Alignment change in Iranian languages: A construction grammar approach*, Berlin/New York, de Gruyter.
- Haiman, J. 1980, *The iconicity of grammar: Isomorphism and motivation*, «*Language*» 56, 515-540.
- Haiman, J. 1985, *Iconicity in syntax: Proceedings of a symposium on iconicity in syntax*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Harris, A., Campbell, L. 1995, *Historical syntax in cross-linguistic perspective*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Harris, A. 2008, *On the explanation of typologically unusual structures*, in J. Good (ed.), *Linguistic universals and language change*, Oxford, Oxford University Press, 54-78.
- Haspelmath, M. 2014, *On system pressure competing with economic motivation*, in B. MacWhinney, A. Malchukov e E. Moravcsik (eds.), *Competing motivations in grammar and usage*, Oxford, Oxford University Press, 197-208.
- Haspelmath, M. 2019, How comparative concepts and descriptive linguistic categories are different, in D. Van Olmen, T. Mortelmans e F. Brisard (eds.), *Aspects of linguistic variation*, Berlin/Boston, de Gruyter, 83-114.
- Haspelmath, M., Dryer, M., Gil, D., Comrie, B. 2005, *The World Atlas of Language Structures*. Oxford, Oxford University Press.
- Haspelmath, M. 2011, *On S, A, P, T, and R as comparative concepts for alignment typology*. «*Linguistic Typology*», 15(3), 535-567.
- Hengeveld, K. 1992, *Non-verbal predication: Theory, typology, diachrony*, Berlin/New York, de Gruyter.
- Hopper, P., Thompson, S. 1985, The iconicity of the universal categories 'Noun' and 'Verb', in J. Haiman (ed.), *Iconicity in syntax*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 151-183.
- Hopper, P., Traugott, E. 2003, *Grammaticalization*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Jezeek, E. 2003, *Classi di verbi tra semantica e sintassi*, Pisa, ETS.
- Koptjevskaja-Tamm, M. 1993, *Nominalizations*, London, Routledge.
- Lazard, G. 1994, *L'actance*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Lehmann, C. 1982, *Ergative (and active) traits in Latin*, «*Glossologia*» 1, 57-68.

- LEHMANN, C. 1985, *Ergative and active traits in Latin*, in F. Plank (ed.), *Relational typology*, Berlin, de Gruyter, 243-255.
- LEHMANN, C. 2002, *New reflections on grammaticalization and lexicalization*, in I. Wischer e G. Diewald (eds.), *New reflections on grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1-18.
- LI, C., THOMPSON, S. 1976, *A new typology of language*, in C. Li (ed.), *Subject and topic*, New York, Academic Press, 457-489.
- MALCHUKOV, A. 2008, *Split intransitives, experiencer objects, and “transimpersonal” constructions: (Re-)establishing the connection*, in M. Donohue e S. Wichmann (eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford, Oxford University Press, 76-100.
- MEREU, L. 2004, *La sintassi nelle lingue del mondo*, Roma, Laterza.
- MITHUN, M., CHAFE, W. 1999, *What are S, A, and O?*, «*Studies in Language*» 23(3), 579-606.
- MITHUN, M. 2008, *The emergence of agentive systems in core argument marking*, in M. Donohue e S. Wichmann (eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford, Oxford University Press, 297-333.
- NEDJALKOV, V. P., OTAINA, G. A., GRUZDEVA, E. 2013, *A syntax of the Nivkh language*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- NEWMAYER, F. 1992, *Iconicity and generative grammar*, «*Language*» 68, 756-796.
- RAMAT, P. 1999, *Linguistic categories and linguists’ categorizations*, «*Linguistics*» 37, 157-180.
- ROVAI, F. 2012, *Sistemi di codifica argomentale: Tipologia ed evoluzione*, Pisa, Pacini.
- SHIBATANI, M. 1988, *Introduction*, in M. Shibatani (ed.), *Passive and voice*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1-7.
- SIMONE, R. 2006, *Constructions: Types, niveaux, force pragmatique*, in C. Guillot, S. Heiden e S. Prévost (eds.), *À la quête du sens: Etudes offertes à Jean-René Klein*, Paris, Honoré Champion, 87-111.
- SIMONE, R. 2007, *Constructions and categories in verbal and signed languages*, in P. Pietrandrea e R. Simone (eds.), *Verbal and signed languages: Comparing structures, constructs, and methodologies*, Berlin/New York, de Gruyter, 198-252.
- SIMONE, R. 2017, *Word as a stratification of formats*, in R. D’Alessandro, G. Iannàccaro, D. Passino e A. Thornton (a cura di), *Di tutti i colori: Studi linguistici per Maria Grossmann*, Utrecht: Utrecht University. https://www.ris.uu.nl/ws/files/34667598/Di_tutti_i_colori.pdf
- SIMONE, R., LOMBARDI VALLAURI, E. 2010, *Natural constraints on language: Nature and consequences*, «*Cahiers Ferdinand de Saussure*» 63, 205-224.
- SIMONE, R., LOMBARDI VALLAURI, E. 2011, *Natural constraints on language 2: The ergonomics of the software*, «*Cahiers Ferdinand de Saussure*» 64, 119-141.
- TAYLOR, J.R. 2002, *Cognitive Grammar*, Oxford, Oxford University Press.

- TRAUGOTT, E., TROUSDALE, G. 2014, *Constructionalization and constructional changes*, Oxford, Oxford University Press.
- WICHMANN, S. 2008, *The study of semantic alignment: Retrospect and state of the art*, in M. Donohue e S. Wichmann (eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford, Oxford University Press, 3-23.
- WOOLFORD, E. 1997, *Four-way case systems: Ergative, nominative, objective, and accusative*, «Natural Language & Linguistic Theory» 15(1), 181-227.
- ZÚÑIGA, F. 2006, *Deixis and alignment: Inverse systems in indigenous languages of the Americas*, Amsterdam, John Benjamins.